

Franco Faggiani parla del suo ultimo romanzo, "Tutto il cielo che serve", dedicato al tragico terremoto del 24 agosto 2016. «Sono partito dai ricordi dei sopravvissuti e dei soccorritori, persone straordinarie»

Amatrice, gli eroi e quelle speranze sotto le macerie

L'INCONTRO

«**A**matrice non dev'essere dimenticata. È tempo di ricostruire tutto». Lo dice forte e chiaro, Franco Faggiani, un appello lanciato dalle pagine del suo nuovo romanzo, *Tutto il cielo che serve* (Fazi, pp. 264 €18). Giornalista 73enne, torna in libreria con una protagonista - Francesca Capodiferro - geologa e caposquadra dei vigili del fuoco di Roma che il 24 agosto 2016, si accampa sulla montagna sopra Amatrice. Faggiani la porta sul luogo del disastro, fra i cadaveri e la disperazione della gente che ha perso tutto, in un attimo.

LA TRAGEDIA

Faggiani parte da una immane tragedia che ha mietuto più di trecento anime ed evoca un parallelo con il Covid: «Oggi siamo tutti dei terremotati, non ci sono macerie ma la nostra società è frantumata, dobbiamo ricominciare a pensare al futuro». Capodiferro è una donna forte, con i suoi due amati cani da ricerca - Rufus e Nuzzo, così diversi da essere complementari - si sistema in una tenda sull'Appennino, abituata a contare sulle proprie forze, mettendo in conto anche una certa ritrosia verso le donne in divisa: «È una vigile del fuoco, oggi sono ben 275 le donne in divisa e molte di loro rivestono ruoli apicali, credo sia un bel segnale di cambiamento». Quella

notte, quando arrivano le prime scosse, quelle che hanno strapato vite e distrutto Amatrice, guadagnandosi il triste primato delle prime pagine dei giornali per mesi interi, Francesca corre giù a valle, allestisce un campo di soccorso con l'aiuto dei civili e si lancia alla ricerca dei sopravvissuti: «Sono partito dai ricordi dei sopravvissuti per scrivere questo romanzo. Ho incontrato parecchi vigili, ne ho raccolto le storie, li ho visti piangere - continua Faggiani - e sono convinto che non vogliono essere chiamati eroi, salvano vite come fosse

una cosa normale, lo considerano il loro dovere. Per questo sono straordinari».

IL PROGETTO

Scrivere un libro su Amatrice, rovistare fra le case implose, ridestando anche il dolore dei familiari, era una grande responsabilità. L'autore, un narratore della natura che con *Il guardiano della collina dei ciliegi* (2019) ha vinto il Premio Biblioteche di Roma 2019 e il Premio Selezione Bancarella 2020 - lo fa con una

prosa lieve ma sottolinea: «La gente si sta abituando a vivere nelle casette della protezione civile ma non dobbiamo permetterlo. Voglio vedere le gru in azione». *Tutto il cielo che serve* è una storia di fiction, scritta con i sentimenti ma senza sentimentalismi, che ci fa rivivere in prima persona quel dramma senza mai sconfinare nella morbosità: «questo non è un libro di denuncia ma di speranza, nessuno deve restare indietro». E poi, prosegue, «dobbiamo scalare la mon-

tagna della burocrazia, il vero problema insormontabile del nostro paese».

I RICORDI

Faggiani si scalda durante la conversazione, rivela che «la prima dote di un vigile è la compassione» e condivide un aneddoto: «Spetta ai vigili anche abbattere le case pericolanti. Prima però, entrano dentro per salvare ciò che possono e l'oggetto più richiesto sono le foto di famiglia. Perché senza memoria siamo perduti». Abbiamo iniziato la conversazione con un ardito parallelo fra le scosse e la pandemia, così l'autore chiarisce: «La natura sa essere meravigliosa e spietata. Con questa pandemia stiamo pagando le nostre malefatte». Ovvero? «È folle ostinarsi negare i cambiamenti climatici. Sono un camminatore montano - prosegue l'autore - mi piace il silenzio ma quando alzi lo sguardo e non vedi più il ghiaccio in quota, hai la netta sensazione che non ci sia più tempo da perdere. Ma non tutto è perduto, oggi c'è una coscienza green che fa ben sperare».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni ad Amatrice dopo il sisma del 24 agosto 2016



FRANCO FAGGIANI
Tutto il cielo che serve
FAZI
264 pagine
18 euro

NESSUNO DEVE RESTARE INDIETRO, DOBBIAMO SCALARE LA MONTAGNA DELLA BUROCRAZIA, IL VERO PROBLEMA DEL NOSTRO PAESE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Franco Faggiani, 73 anni
Con "Il guardiano della collina dei ciliegi" ha vinto il Premio Selezione Bancarella

